Il nuovo testo di lavoro del Sinodo

Presentato il nuovo *Instrumentum laboris* modificato dopo i Circoli Minori. Tutte le novità del testo rivisto dai Sinodali

Venerdì 9 giugno, all'Assemblea plenaria del Sinodo Diocesano è stato presentato il **testo dello Strumento di lavoro modificato dopo il lavoro dei Circoli Minori**. Si tratta di un testo non definitivo, una bozza che in occasione della prossima assise, prevista per giovedì 15 giugno, sarà sottoposta a modifiche, tagli o integrazioni.

Don Cristiano D'Angelo, vicario generale della Diocesi, ha illustrato il nuovo testo di lavoro segnalandone le novità.
I principali cambiamenti sono i seguenti: in primo luogo lo spostamento dell'ultima proposizione, quella dedicata alla "memoria grata" che è stata estratta dalle proposizioni e posta come introduzione al testo. Posta all'inizio lascia emergere il tono positivo dell'approccio al lavoro. Un altro spostamento importante è quello legato alla prima proposizione, intitolata "Attesa di Vangelo" , prima quasi al termine, ora inserita come prima proposizione, così da fare dell'Attesa di Vangelo, il punto di vista principale dell'intero lavoro.

Nella prima proposizione inoltre, sono stati esplicitati in un nuovo paragrafo "i nuovi cammini educativi" che è chiamata a proporre la Chiesa. Altro importante cambiamento è l'introduzione di una proposizione dedicata alla famiglia e l'attenzione a un tono più positivo, che abbandona il ruolo e il peso della "coda pandemica". Altri cambiamenti prevedono alcune aggiunte o ritocchi ai paragrafi.

L’ATTESA DI VANGELO

La prima proposizione vede semplificato il titolo e aggiunta una maggiore insistenza sull’esigenza di ridire la centralità del Vangelo e di proporlo come buona notizia per tutti, nella consapevolezza che il Vangelo rende “tutti” discepoli (preti, suore, religiosi, laici…). È stata poi aggiunto un riferimento alla bellezza dell’esperienza sinodale, con l’invito a una cura più stabile della vita spirituale.

Nuovi cammini educativi

Il secondo paragrafo, dedicato ai nuovi cammini educativi presenta un’aggiunta più ampia che propone di investire in questo ambito con un ampio coinvolgimento, evidenziando la novità di uno stile di accoglienza che permetta al messaggio evangelico di poter essere più facilmente riconoscibile. L’oggetto di questi nuovi cammini è il Vangelo nel suo stretto rapporto con la vita quotidiana. Il testo richiede poi, di avere dei contenuti educativi comuni, nell’iniziazione

cristiana come in altri ambiti, pur lasciando spazio alla creatività. Allo stesso tempo è stato sottolineato il tema del linguaggio, oggetto di numerose segnalazioni che spingono all'uso di un linguaggio più comprensibile e inclusivo.

IL TEMPO CHE STIAMO VIVENDO

La nuova seconda proposizione, dedicata al "Tempo che stiamo vivendo" ha ridotto il riferimento alla pandemia; il paragrafo è stato asciutto e integrato con il tema della guerra e quello della crisi energetica, della conversione ecologica, della crisi ambientale. Gli aspetti negativi individuati nel testo sono stati ritenuti presenti nella società odierna indipendentemente dalla pandemia, che semmai li ha evidenziati.

L'ATTESA DI RELAZIONI UMANE SIGNIFICATIVE

Nella terza proposizione, dedicata ai legami fondamentali, è stato aggiunto il tema della iperconnessione e il senso di solitudine e di smarrimento che si vive nel nostro tempo. Si parla di solitudine subita e isolamento voluto, cercando di mettere in risalto non soltanto gli aspetti negativi ma anche quelli positivi, cioè l'impegno a farsi prossimi agli altri. Si parla poi del prendersi cura, inteso come una grande benedizione, per chi la offre e chi la riceve. Infine il testo presenta la bellezza e la consolazione che derivano dal riconoscersi l'uno nell'altro.

L'ATTESA DI COMUNITÀ FRATERNA E MISSIONARIA

La quarta proposizione, legata all'attesa di fraternità, vede una semplificazione, cercando di limitare le parole e fare più chiarezza. Si è cercato di mettere più in risalto la vita consacrata specificandone la ricchezza delle espressioni, con l'aggiunta del tema della testimonianza.

L'ATTESA DI FAMIGLIA

La quinta proposizione è completamente nuova, ed è dedicata alla famiglia. Si valorizza il ruolo fondamentale e insostituibile della famiglia, pur tenendo conto dei grandi cambiamenti del nostro tempo. Si sottolinea la fatica o l'assenza della trasmissione della fede nelle famiglie che contrasta con il fenomeno della richiesta di sacramenti che pure non sempre corrisponde ad una crescita della fede. Emerge una certa impreparazione ad affrontare i cambiamenti nelle famiglie. Si auspica un'attenzione alle famiglia, una creatività pastorale nei confronti delle famiglie, presentate in tutta la loro varietà e complessità (coppie

dello stesso sesso, separate, conviventi..).

LA DONNA. DONO E CORRESPONSABILITÀ

La sesta proposizione, dedicata alla donna, è una delle più discusse ed è stata riscritta in maniera piuttosto importante. Il primo cambiamento riguarda il termine di corresponsabilità, a cui i sinodali hanno preferito il termine reciprocità o complementarietà. Nel testo è poi ribadito come soltanto a partire dalla radice l'uomo e la donna sono chiamati ad avere un ruolo e un servizio nella realtà ecclesiale. Sono stati poi criticati termini come "empatia", "capacità di ascolto", intesi come tipicamente femminili. Molti gruppi li ritenevano superati dalla mentalità di oggi. Infine si indica una novità, la necessità di una teologia della donna, con riferimento al ruolo della donna e al diaconato femminile. Sono emerse su questo punto molte divergenze: frutto delle posizioni del clero, poco avvezzo a conoscere le donne? Frutto di considerazioni ancora sessiste?

LE ATTESE DEI GIOVANI E DEGLI ANZIANI: ASCOLTO, CURA E INTERGENERAZIONALITÀ

Nella settima proposizione si parla di giovani e anziani. Anche in questo caso sono piuttosto importanti le modifiche apportate. Si è ritenuto di dover attenuare le conseguenze della pandemia, evidenziando anche gli aspetti positivi del mondo giovanile, capace di risorse, di impegno, di creatività. È stata poi riconosciuta l'esigenza di nuovi spazi educativi e di proporre percorsi educativi per quei giovani che la società mette ai margini. In questa proposizione sono emerse due posizioni diverse tra i sinodali: quella di chi contesta e critica i social media e quella di chi ne sottolinea le possibilità. Dei giovani si evidenzia comunque il desiderio di Dio, di risposte di senso. Si ritiene che, pur all'interno di proposte dedicate, proprie di pastorale giovanile, la realtà giovanile debba essere oggetto dell'interesse di tutta la comunità. Allo stesso tempo i giovani sono stati considerati essi stessi protagonisti e non solo destinatari della proposta cristiana.

I giovani e il tempo libero

Nel paragrafo dedicato ai giovani e il tempo libero si è cercato di valorizzare il ruolo della scuola e l'esigenza di proporre percorsi abitabili da giovani e anziani.

Gli anziani, i giovani e l'intergenerazionalità

Degli anziani è stato ribadito il ruolo educativo, la ricchezza narrativa,

l’importanza di creare occasioni di incontro e socialità tra generazioni diverse.

LE ATTESE DEI MIGRANTI

L’ottava proposizione, dedicata alle attese dei migranti, vede un cambiamento nel titolo dove si legge “Tutti siamo stranieri”. Nel testo si è poi passati dal fenomeno dei “migranti” al fenomeno “delle migrazioni”, per indicare un fatto epocale e non soltanto episodico o legato a certi individui. Il nuovo testo segnala alcune cause delle migrazioni per avere una lettura più completa del fenomeno, che i cristiani dovrebbero imparare a vedere in maniera diversa, impegnandosi a conoscere senza giudicare.

Altra novità riguarda il tema del dialogo religioso, ecumenico ed interreligioso, quale sfida e opportunità. È stato infine aggiunto il tema della inclusione, perché l’accoglienza cioè sia inclusiva, capace di rendere le persone partecipi a pieno titolo delle nostre comunità. Una frase intera, alla conclusione, invita a riconoscere nei migranti dei portatori di ricchezze, di conoscenza, di tradizioni.

L’ATTESA DI UNA CHIESA “NUOVA”

L’ultima proposizione vede nel testo una particolare attenzione all’attesa di una Chiesa nuova non soltanto per come dovrebbe essere per quelli che sono “fuori”, ma anche per quanti stanno “dentro”: una Chiesa cioè attenta ai suoi rapporti *ad extra* e *ad intra*.
Il paragrafo successivo parla di una Chiesa in ascolto e accogliente per spiegare meglio cosa intendere con il precedente “attenta”. Il nuovo testo sottolinea il bisogno di maggiore benevolenza tra i membri delle diverse comunità. Sono state evidenziate alcune situazioni concrete, segnalando il ruolo di movimenti, associazioni e delle realtà diverse presenti nella Chiesa. Alcuni sinodali hanno inteso un po’ ideali alcuni passaggi dello strumento di lavoro, laddove si parla della Chiesa come “laboratorio di fraternità”. Un’espressione che vuole includere però, tutto il bene che comunque si fa nelle parrocchie, indipendentemente dai limiti che in essa si vivono e da quanto si può sperimentare nel mondo. È stato poi abbreviato e sottolineato come i piccoli paesi siano per certi versi avvantaggiati nel creare occasioni di incontro tra generazioni e persone diverse, evidenziando l’importanza delle piccole realtà periferiche. È stata richiesta una maggiore unità nei cammini pastorali diocesani che potrebbe essere sanata con una maggiore sinodalità.

Una Chiesa “anima” del mondo. Il ruolo dei laici

Sono stati poi ampiamente riscritti i paragrafi dedicati ai laici, da non vedere primariamente come un aiuto al Clero. È infatti la radice battesimale che implica una vocazione missionaria dei laici, chiamati a costruire il Regno di Dio. Tra gli impegni dei laici nella costruzione del Regno è stato aggiunto l’ambito del lavoro e della cura del Creato.

Una Chiesa ministeriale

Laddove si parla di Chiesa ministeriale, si è sottolineato l’impegno dei laici all’interno della Chiesa. Si è preferito parlare di ministerialità in generale piuttosto che distinguendo tra quella maschile e femminile perché i ministeri sono indipendenti dal genere. Si è sottolineato di più il bisogno, l’attesa di comunità prive di presbiteri, evidenziando il bisogno di guide della comunità, sottolineando il bisogno di formazione per chi è chiamato a guidare una comunità (diacono, accoliti, laici) nell’intento di evitare il clericalismo, non soltanto proprio dei preti ma di chi interpreta il ministero come uno spazio di potere. Spiritualità e formazione sono proposte come rimedi.

Una Chiesa fraterna. Il servizio dei presbiteri

Infine nel paragrafo dedicato al servizio dei presbiteri si è preferito non sottolineare troppo la mancanza di preti, per evitare di leggere la ministerialità come rimedio della mancanza di clero piuttosto che come espressione di doni e carismi. Si parla, infine dell’esigenza di una maggiore condivisione e partecipazione nell’azione pastorale. È rimasta nel testo la nota relativa al fatto che l’insistenza sulla ministerialità aiuterebbe il clero a vivere meglio la propria identità.

COME PROCEDE IL LAVORO DEL SINODO

Il testo potrà essere recepito così com’è, oppure modificato secondo alcune proposte dette “modi”. Tutte le singole proposizioni saranno oggetto di votazione, ma **fino a martedì 13** potranno essere presentate modifiche da parte dei sinodali comunicandole tramite mail all’indirizzo sinodo@diocesipistoia.it.
Le proposte saranno quindi condivise online per essere oggetto della discussione nella prossima assemblea generale, dove le proposte di modifiche saranno accompagnata dalla presentazione – non superiore ai tre minuti – dell’estensore.

Chiusa temporaneamente la Chiesa di Carmignano

Causa controlli di sicurezza strutturale la chiesa dei SS. Michele e Francesco di Carmignano (Prato), dove è custodita la celebre Visitazione di Pontormo, non è accessibile fino a nuova comunicazione.

Le celebrazioni sono spostate nella adiacente Compagnia di San Luca con i seguenti orari: Martedì-sabato: ore 18
Domenica 8-11.

Per info:

el_logos@live.it

In Seminario i giovani di tre diocesi per stare "Attorno a Lui"

Domenica 11 giugno in Seminario a Pistoia una serata dedicata ai giovani dal titolo "**Attorno a Lui**". Un incontro davvero speciale perché riunirà i giovani di tre diverse diocesi e i loro pastori: **Mons. Fausto Tardelli** (Pistoia), **Mons. Roberto Filippini** (Pescia), **Mons. Giovanni Nerbini** (Prato).

L'incontro parte alle 18 con un momento di accoglienza, poi ci sarà il lancio del tema con **don Alessandro Clemenzia**, vice rettore del Seminario di Firenze, poi la divisione in tre gruppi, uno per ogni vescovo, per un dialogo insieme. Dopo la cena al sacco è quindi previsto un momento di festa finale. Per accedere in Seminario l'ingresso è da Via Bindi, attraverso il cancello che porta all'antico Monastero Olivetano.

Per partecipare non c’è bisogno di iscriversi. Per info: restiamoinsiemepg@gmail.com

INCONTRO GIOVANI GMG

Prato - Pistoia - Pescia

Pistoia domenica 11 giugno 2023

programma

ORE 18.00 ARRIVO E ACCOGLIENZA
ORE 18.30 SALUTI E PREGHIERA GMG
ORE 18.45 CATECHESI DON ALESSANDRO CLEMENZIA
ORE 19.15 DIVISIONE IN TRE GRUPPI
ORE 20.00 BENEDIZIONE E CENA AL SACCO
ORE 20.45 ANIMAZIONE
ORE 22.00 CHIUSURA E RIENTRO

DON ALESSANDRO CLEMENZIA

Età 14 - 30 anni
cena al sacco

Contatti:
don Maximilien 340.0737733 PG Pistoia
don Marco 333.5886116 PG Prato
padre Giovanni 348.0907486 PG Pescia

SEMINARIO DI PISTOIA
VIA ENRICO BINDI, 6
15 minuti a piedi dalla stazione
ampio parcheggio interno

Corpus Domini 2023

Domenica 11 giugno, per la **Solennità del Corpus Domini**, S. E. Mons. Fausto Tardelli presiederà la Celebrazione eucaristica in Cattedrale alle **ore 10.30.**

A Seguire, dopo la Messa, la **Processione eucaristica** per le vie del Centro Storico. Tutta la popolazione è invitata a partecipare.

In centro, per favorire la partecipazione alla Messa con il Vescovo e alla processione sono sospese le seguenti messe: San Bartolomeo ore 10, Sant'Andrea ore 10.30, San Francesco ore 11.15, San Paolo ore 11.30.

Diocesi, sei parroci 'cittadini benemeriti' a Quarrata

Il Vescovo di Pistoia sulla delibera approvata dal Comune di Quarrata: «riconosciuta l'opera importante dei sacerdoti, un riferimento sociale per i territori»

«Come Vescovo non posso che essere estremamente contento se dei sacerdoti vengono ricordati per la loro preziosa opera, per quello che hanno fatto per le parrocchie che hanno servito. Questo riconoscimento, per cui ringrazio il Comune di Quarrata e l'importante opera delle comunità che l'hanno promosso, è importante perché è anche un invito ad avere maggiore attenzione all'opera silenziosa dei parroci, spesso non considerata o ritenuta superflua».

Con queste parole il **Vescovo di Pistoia, monsignor Fausto Tardelli**,

commenta la delibera del Comune di Quarrata che – su indicazione delle comunità parrocchiali – ha insignito del titolo di 'cittadini benemeriti' sei storici parroci del territorio quarratino: **don Dino Lucchesi**, **don Patrizio Guidi**, **don Alfredo Nesi**, **don Mauro Baldi**, **don Aldemiro Cinotti**, **don Aldo Ciottoli**.

I sei parroci sono stati protagonisti, con il loro grande impegno, della rinascita e del sostegno alle loro comunità in momenti di bisogno come quelli delle guerre e del secondo dopoguerra.

«L'opera di questi sei sacerdoti – prosegue il **Vescovo Tardelli** – è il miglior esempio di quel richiamo alla 'chiesa in uscita' tante volte richiamato in questi mesi che caratterizzano il nostro percorso all'interno del XX Sinodo della Chiesa di Pistoia. Il ministero del sacerdozio è importante per la società ed è presente, con tutti i suoi limiti, ancora oggi sui nostri territori, dalla montagna fino alla valle dell'Arno. Speriamo che questi esempi possano in qualche modo aiutare i giovani ad intraprendere questa strada e ad avere nuove vocazioni».

Pistoia, 01 giugno 2023

Chi sono i sei nuovi cittadini benemeriti

Don Aldemiro Cinotti era nato il 30 maggio 1914 a Castra, presso Limite sull'Arno. Per 73 anni è stato parroco di Santonuovo. Ordinato presbitero nel 1940 dopo tre anni fu inviato nel paese del comune quarratino dove ha lavorato e vissuto tutta la vita, fino alla morte, che lo ha colto all'età di 99 anni il 18 dicembre 2013. Convinto promotore delle novità pastorali promosse dal Concilio Vaticano II seguì con grande dedizione la comunità di Santonuovo preoccupandosi della fondazione del circolo Mcl, del rinnovo dei locali parrocchiali e di numerose e coinvolgenti attività estive. Don Cinotti ha svolto dal 1987 al 2012 anche l'incarico di Cancelliere presso la Curia Vescovile. A lui è dedicato un concorso di poesia e letteratura di ambito nazionale.

Mons. Aldo Ciottoli era nato a Ferruccia il 19 gennaio 1915. Ordinato presbitero il 18 maggio 1940 fu cappellano a Montale fino al 16 febbraio 1942 quando fu nominato parroco di Pracchia. Qui rimase fino al 1951, anno in cui giunse a Quarrata, dove svolse tutto il suo restante ministero. Morì il'8 agosto 1996. «È quasi impossibile distinguere la storia di Quarrata, in questi 45 anni, dalla stesa

storia di Mons. Ciottoli», affermava il vescovo Scatizzi in occasione dell'omelia per le esequie. A Quarrata ha lasciato una traccia profonda nell'accompagnamento pastorale della cittadina in pieno boom economico, nel restauro e nella commissione degli affreschi per la Chiesa di Santa Maria Assunta, come nella costruzione della Casa OAMI. Forbito oratore e generoso con i poveri morì con un'offerta in mano, da dare a un povero che lo aspettava fuori.

Don Alfredo Nesi era nato il 24 febbraio 1915. Trascorse l'infanzia in Francia, insieme ai genitori, emigrati per lavoro in Lorena a Moyeuvre Grande. Ad undici anni entrò nella Pia Società San Paolo di Alba, poi continuò gli studi a Piacenza, presso gli Scalabriniani. Per la precoce morte del padre si trasferì vicino alla madre a Pistoia dove entrò nel Seminario diocesano. A Pistoia fu ordinato presbitero nel 1938. Nel 1940 fu inviato come cappellano per gli operai italiani attivi nelle industrie del Reich. Operò nelle fabbriche metallurgiche non lontano da Mathausen. Accusato di antinazismo, pur di non abbandonare il suo apostolato in mezzo agli operai fu inviato in domicilio coatto a Stettino. Nel 1945 fu trasferito a Danzica in piena avanzata russa. Imprigionato durante l'occupazione sovietica potè fare ritorno in Italia soltanto nel 1945. Nel 1946 fu quindi inviato a Campo Tizzoro, dove rimase per trentadue anni, fino al 1978, in un contesto operaio strettamente legato alle industrie Orlando. Dal 1978 fu parroco a Campiglio di Quarrata, dove fu profondo cultore di storia locale. Nella Biblioteca comunale di Quarrata è custodito un fondo con la sua ricca biblioteca.

Don Dino Lucchesi era nato a Vinci il 9 novembre 1923. Ordinato il 29 giugno 1946, dopo il servizio da cappellano a Capraia e poi, da parroco al Melo, fu inviato a Vignole nel 1955 dove rimase fino al 1976. In quell'anno fu nominato parroco a Campiglio di Cireglio. Dal 1982 fu direttore dell'Ufficio missionario della Diocesi. Morì il 10 aprile 2003.

Don Patrizio Guidi, era nato a Pistoia il 1 luglio 1938. È stato ordinato presbitero il 29 giugno 1962. Parroco dal 1 luglio 1972 della parrocchia dei santi Maria e Clemente di Valenzatico è stato consigliere ecclesiastico della Coldiretti di Pistoia, assistente spirituale dell'associazione San Martino De Porres e presidente dell'istituto diocesano per il sostentamento del Clero. Negli anni ha ricoperto ruoli di consigliere all'interno dell'associazione Pozzo di Giacobbe di Quarrata di cui è stato anche guida spirituale. Attento alle esigenze e alle fatiche degli ultimi ha coltivato significative amicizie missionarie e operato a favore della Caritas diocesana e delle povertà del territorio. In parrocchia ha dedicato il suo

impegno nella formazione dei giovani, rinnovato e restaurato i locali parrocchiali. Ha fatto proprio lo Spirito del Concilio Vaticano II, promuovendo esperienze pastorali importanti molto aperte alle condivisione e alla formazione del laicato. Animato da una profonda sensibilità ha pubblicato anche due volumi di poesie.

Don Mauro Baldi era nato alla Ferruccia il 14 ottobre 1939. Ordinato sacerdote nel 1962 fu prima inviato come cappellano a Montemurlo. Nel 1970 fu parroco a Oste di Montemurlo, dove rimase fino al 1996. Durante gli anni di Oste promosse la costruzione della nuova chiesa dedicata a Maria Madre della Chiesa e fu anche parroco a Tobbiana e Fognano. Dal 1996 è stato parroco a Quarrata, dove ha svolto servizio nella chiesa di S. Maria Assunta pur avendo responsabilità pastorale anche sulle comunità di Buriano, Lucciano, Violina, Santallemura. In ogni parrocchia ha lasciato un indelebile ricordo, attivandosi per realizzare numerosi restauri e interventi, preoccupandosi dei giovani con l'organizzazione dell'Oratorio e dei più poveri e anziani con la costituzione del Centro d'Ascolto e del Centro Anziani. Don Mauro Baldi morì a 72 anni nel 2011.

Nuovi orari di apertura per Archivi e Biblioteca Leoniana

A partire dal 5 giugno 2023 **cambiano gli orari di apertura della Biblioteca Leoniana, Archivio Diocesano/Vescovile**.

Dal 6 giugno archivi e biblioteca saranno aperti **Martedì** e **Mercoledì** nel seguente orario: 9-13 / 15-18.

Per informazioni e contatti: leoniana@diocesipistoia.it

Veglia di Pentecoste: l'invito del Vescovo ai sinodali

Quest'anno la Veglia si svolgerà nella chiesa di San Francesco sabato 27 maggio alle 21. Sono chiamati a partecipare soprattutto i padri e le madri sinodali e i fedeli del vicariato di città

Sabato 27 maggio alle 21 presso la Chiesa di San Francesco a Pistoia il vescovo Tardelli presiede la **Veglia di Pentecoste**. Un momento importante che si intreccia profondamente al cammino sinodale della Chiesa di Pistoia. Proprio in occasione della messa della Veglia dello scorso anno, ad inizio giugno 2022, venne infatti consegnata la Lettera Pastorale *Convocati dallo Spirito* che segnò, di fatto, l'inizio del lungo percorso di avvicinamento al Sinodo e fu il primo atto di formazione per moderatori e segretari per questo storico appuntamento della Chiesa di Pistoia.

Nell'**ultimo incontro dei Circoli minori** lo scorso 17 maggio il Vescovo ha ricordato il legame tra Pentecoste e Sinodo nel suo saluto in diretta streaming ai gruppi dei Circoli minori riuniti. «Guidati dallo Spirito – ha sottolineato Tardelli – entriamo dentro le esigenze del Vangelo di oggi, che la nostra comunità ci richiede e che cerchiamo di individuare insieme. Dobbiamo renderci conto delle nostre responsabilità nell'essere testimoni di quanto scritto nel Vangelo in questi tempi così complessi ».

«Continuiamo ad invocare lo Spirito Santo – ha aggiunto il Vescovo di Pistoia – continuiamo a pregarlo, continuiamo a chiedere la sua luce per guidare i nostri passi. **Per questo è importante l'invito a vivere insieme, come sinodali ma più in generale come comunità, la Veglia di Pentecoste** che si svolgerà nella chiesa di San Francesco il prossimo sabato per celebrare assieme l'Eucarestia, per chiamare a noi ancora una volta, tutti insieme, e con forza, la guida dello Spirito Santo per tracciare il nostro cammino».

«Invochiamo con fiducia la presenza dello Spirito – ha concluso Tardelli nel suo

invito diretto ai sinodali, ma aprendo ed estendendo il suo appello a tutta la comunità pistoiese – perchè possa essere sempre on noi, facendolo trasparire anche nella stesura del documento che verrà poi presentato al termine di questa fase di confronto».

Scuola, povertà educativa e abbandono

L'Ufficio Scuola diocesano in un volume raccoglie le maggiori criticità del sistema. Il testo condiviso con il Cardinal Zuppi, le amministrazioni scolastiche ed istituzionali del territorio

"Uno strumento di lavoro, una pietra su cui appoggiare un primo passo da fare tutti insieme coinvolgendo tutta la comunità civile, aprire dibattiti, favorire approfondimenti". Con queste parole il Direttore dell'Ufficio Scuola della Diocesi di Pistoia, **Edoardo Baroncelli**, presenta il testo "*Un ramo di mandorlo – Il ruolo della scuola nella povertà educativa*", volume che raccoglie dati che gravano sul mondo scolastico e spunti di riflessione a più livelli.

"Un testo voluminoso, probabilmente di non agevole lettura – sottolinea Baroncelli – ma serve per cercare di stimolare, e fondare su alcuni dati, un dialogo e un confronto il più ampio possibile tra tutti i soggetti coinvolti nell'universo scolastico. I dati servono per farci capire in che direzione vanno le nostre scelte e le nostre azioni. La provincia di Pistoia purtroppo risulta nelle ultime posizioni in Toscana su molti degli indicatori decisivi: ultima per copertura

di asili nido, ultima per numero di famiglie che dispongono di una connessione veloce. Serve un'azione urgente e accorta".

Sugli asili nido – secondo i dati Istat – all'interno della provincia di Pistoia la situazione relativa alla presenza di posti è molto disomogenea. Solo 6 comuni su 20 superano la soglia Ue del 33%, mentre 10 centri si trovano al di sotto persino della media nazionale del 27%.

Al primo posto per disponibilità troviamo Massa e Cozzile con un livello di copertura superiore al 57%, seguito da Serravalle Pistoiese (44,1%) e Lamporecchio (39,1%). Agli ultimi posti troviamo invece il comune di Buggiano con circa 7,5 posti in asilo nido ogni 100 bambini, seguito da San Marcello Piteglio (13,2%) e Uzzano (14,1%).

Grave anche la dispersione scolastica, sia esplicita che implicita. "Nel nostro Paese sono allarmanti e forse ancora di più di quella esplicita le percentuali della cosiddetta dispersione implicita – sottolinea Baroncelli – ovvero gli studenti che formalmente portano a termine con apparente esito positivo il proprio percorso ma ai quali viene permessa una frequenza passiva e deresponsabilizzata che conduce a raggiungere in modo scarso o del tutto assente le competenze previste".

"La pubblicazione – conclude Baroncelli – è stata inviata anche al Dirigente dell'Ufficio scolastico Regionale, dell'Ufficio scolastico provinciale, a tutti i dirigenti scolastici con preghiera di condividerla con i loro docenti, a tutti gli insegnanti di religione, al Sindaco e agli assessori del comune capoluogo. La sua distribuzione continuerà, con l'unico scopo di suscitare una attenzione che appare urgentissima: su impulso di monsignor Tardelli una copia è stata inviata anche al Cardinale Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana".

(Pistoia, 15 maggio 2023)

La Diocesi al lavoro sul testo base del Sinodo

Dopo la prima assemblea generale i sinodali, suddivisi in piccoli gruppi, si sono confrontati sulle tre proposizioni Buona la partecipazione, ottimi gli spunti.

Mercoledì 26 il Sinodo ha avviato gli incontri nei **Circoli minori**, cioè nelle assemblee divise per vicariati. I sinodali erano infatti ripartiti in cinque sedi: **Capostrada** per le parrocchie della montagna, la **chiesa di San Francesco** per la città, **Casalguidi** per la piana e il vicariato di Lamporecchio, **Fornacelle** per la zona di Montale, Montemurlo e Agliana, **Poggio a Caiano** per le parrocchie vicine, tra Prato e Firenze.

All'arrivo i sinodali sono stati divisi in gruppi di circa 10 persone, animate da un moderatore e chiamate a eleggere un segretario per verbalizzare i punti chiave della discussione. Il testo, consegnato al termine della serata o inviato a stretto giro alla segreteria del Sinodo, è stato riletto e approvato dai presenti.

Gli incontri si sono aperti con un momento di preghiera comune e di ascolto della Parola di Dio. Anche la discussione interna ai gruppi è stata accompagnata da un metodo di lavoro che ha favorito l'ascolto e garantito a tutti la possibilità di intervenire. Il lavoro è stato quindi dedicato all'esame dell'*Instrumentum laboris*, in particolare alle prime tre proposizioni: «Il tempo che stiamo vivendo. Il dopo pandemia: un'occasione per riscoprire l'essenziale della vita»; «L'attesa di relazioni umane significative »; «L'attesa di comunità fraterna e missionaria».

«La serata — racconta **Valentina Brachi**, presente nel gruppo di Fornacelle — ha visto una buona e attiva partecipazione da parte delle madri e dei padri sinodali. I gruppi hanno animato l'evento con numerose riflessioni e utili spunti. Mi ha colpito e mi ha fatto piacere che moltissimi avessero letto e analizzato con attenzione l'*Instrumentum laboris*. Come conseguenza è nata un'interessante

riflessione sopra l'accessibilità linguistica e terminologica dello strumento stesso. ll testo finale — spiega Brachi — dovrebbe avere un linguaggio più chiaro e semplice in modo da poter essere rivolto a tutti, aperto anche agli ultimi e ai più lontani dalla Chiesa».

Gli incontri hanno visto un'ottima partecipazione e si sono svolti con serietà e attenzione. «Mi è sembrato — commenta **Cristina Bianchi**, del Centro Storico di Pistoia — che ci fosse un clima di grande disponibilità e voglia di lavorare. Mi è sembrato un buon inizio e sono stata piacevolmente sorpresa. La suddivisione in piccoli gruppi e il confronto frontale facilita la comunicazione e la condivisione delle impressioni che si sono ricevute ascoltando gli altri».

Anche a San Francesco i gruppi si sono confrontati con l'*Instrumentum laboris*: «il testo – racconta Bianchi – è molto essenziale. Ci rendiamo conto che certi aspetti, emersi dai gruppi sinodali, andranno senz'altro espressi meglio. Tra i temi discussi nel mio gruppo mi ha colpito molto il bisogno diffuso di consolazione. Condivido infatti la presenza di un senso di paura e incertezza che mette alla prova le famiglie. Accoglienza ed ascolto, in questo senso, mi sembrano davvero importanti. Nella discussione viene sempre spontaneo pensare alle soluzioni e restare sulle attese non è immediato. Però il confronto è sempre importante. Sono aperta a ricevere tanto e credo che il Sinodo a tutti noi darà tantissimo».

I prossimi appuntamenti

Ricordiamo che in questa prima Sessione del Sinodo i sinodali non sono chiamati alla individuazione delle proposte pastorali, ma delle attese. Il discernimento delle proposte pastorali sarà l'oggetto della secondo sessione del Sinodo in programma nel 2024.

I prossimi appuntamenti del Sinodo sono i seguenti: **giovedì 4 maggio 2023 ore 21** (discussione sulle proposizioni IV-VI); **mercoledì 17 maggio 2023, ore 19-22.30** (discussione sulle proposizioni VII-IX).

Venerdì 12 maggio nell'Aula liturgica di Valdibrana invece, sarà presente **don Luigi Maria Epicoco** per una relazione che ha per tema la Sinodalità.

Ugo Feraci

Raccontiamo la bellezza di ogni “chiamata”

Venerdì 26 maggio il Centro diocesano vocazioni propone una serata vocazionale aperta a tutti nella chiesa del Carmine

Domenica 30 la Chiesa celebra la **60ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**. Quest’anno papa Francesco ha scelto per tema l’espressione: “*Vocazione: grazia e missione*”. La Giornata di quest’anno, spiega il Papa «è un’occasione preziosa per riscoprire con stupore che la chiamata del Signore è grazia, è dono gratuito, e nello stesso tempo è impegno ad andare, a uscire per portare il Vangelo».

La Chiesa di Pistoia è a servizio di questo cammino che riguarda tutti: ogni vita è aperta alla vocazione; perché la vocazione non riguarda soltanto preti, frati e suore, ma ogni uomo e donna. «Nella Chiesa – spiega bene il Papa – siamo tutti servitori e servitrici, secondo diverse vocazioni, carismi e ministeri. La vocazione al dono di sé nell’amore, comune a tutti, si spiega si concretizza nella vita dei cristiani laici e laiche, impegnati a costruire la famiglia come piccola chiesa domestica e a rinnovare i vari ambienti della società con il lievito del Vangelo; nella testimonianza delle consacrate e dei consacrati, donati tutti a Dio per i fratelli e le sorelle come profezia del Regno di Dio; nei ministri ordinati (diaconi, presbiteri, vescovi) posti al servizio della Parola, della preghiera e della comunione del popolo santo di Dio». Ogni vocazione d’altra parte fiorisce e si spiega con le altre: «la Chiesa è una sinfonia vocazionale, con tutte le vocazioni unite e distinte in armonia e insieme “in uscita” per irradiare nel mondo la vita nuova del Regno di Dio».

Il **Centro diocesano per le vocazioni** intende lavorare per una comprensione più aperta e diffusa della “vocazione” così da evidenziare l’importanza di una cultura vocazionale a 360 gradi. Le vocazioni sono tante, ma di “vocazione” si

parla poco e talvolta in senso piuttosto riduttivo. E invece scoprire la propria vocazione è il caso serio della vita, l'elemento chiave per decifrare il senso della propria esistenza. Per questa ragione il Cdv intende riprendere un'attività sospesa da diversi anni, costituendo una variegata equipe di lavoro.

Per farsi conoscere e offrire un momento di preghiera e riflessione per tutti il **Cdv ha indicato nel la data di venerdì 26 maggio alle 21 presso il Chiostro del Convento di San Francesco a Pistoia un incontro aperto a tutti**. Intanto questa domenica possiamo però aprirci alla preghiera e ricordarci che ogni vita è fatta per scoprire e far germogliare la propria vocazione.

Per informazioni e richieste: cdv@diocesipistoia.it

Diocesi di Pistoia

Centro Diocesano Vocazioni

sVeglia

Come scegliere e rispondere quando è tempo di alzarsi

Incontro con riflessioni e testimonianze

Venerdì 26 Maggio ore 21

presso il chiostro della Chiesa di San Francesco (Pistoia)